

sono le seguenti:

- Gruppo I: Via Mondovì, n. 33; camere 497;
- Gruppo II: Via Verolengo, n. 82-84, camere 455;
- Gruppo III: Via Cimarosa, n. 30; Via Moncrivello n. 1, camere 791;
- Gruppo IV: Via Tripoli, 55-57, camere 508;
- Gruppo V: Corso Racconigi, n. 25; Via Montebacco, n. 8, camere 860;
- Gruppo VI: Via Villar, n. 36-38, camere 310;
- Gruppo VII: Corso Farini, n. 32; Via Faà di Bruno, n. 1, camere 599;
- Gruppo VIII: Corso Spezia n. 53-55, camere 429.

*Totale camere N. 4449.*

ed essendo state spese complessivamente 7.341.907 di lire, il costo medio per camera affittabile risultò di lire 1650.

Per sopperire a questa spesa, essendo sorto con un capitale di solo 3 milioni, l'Istituto chiese ed ottenne ai due istituti fondatori dei mutui, che vennero concessi onde portare a compimento le costruzioni iniziate.

Parve frattanto che la carestia degli alloggi, manifestatasi profonda come si è detto negli anni 1903 e 1907 avesse subito una sosta: forse il denaro privato si rivolgeva con più attenzione che per il passato alla speculazione edilizia, e le costruzioni eseguite erano sufficienti ai bisogni della popolazione. Le ultime case non poterono essere affittate molto rapidamente e l'Istituto subì di conseguenza una non lieve perdita e dovette sospendere l'esecuzione del programma formulato.

Sopraggiunta la guerra, questa richiese altre incombenze, le menti furono rivolte a più alti problemi, e l'Istituto destinava le camere rimaste sfitte ad alloggiare profughi delle terre invase e soldati.

Nel 1919 lo sconvolgimento economico derivato dalla guerra, aveva portato ad una stasi assoluta nelle costruzioni: l'alto prezzo aveva distolto i capitali dall'industria edilizia che a confronto delle altre si manifestava rischiosa ed aleatoria, e non si aveva alcuna iniziativa privata, anche perchè i favori della legge erano rivolti quasi esclusivamente agli Enti Pubblici. Di qui la necessità per l'Istituto

per Case Popolari di riprendere con ritmo accelerato le costruzioni: le case rimaste sfitte negli anni precedenti, erano state rapidamente affittate e il fenomeno dell'urbanesimo, cominciando a manifestarsi, faceva prevedere una grande richiesta di abitazioni.

Le domande di alloggio cominciarono infatti ad affluire all'Istituto, sicchè venne decisa la ripresa delle costruzioni.

Anche in questo momento il comune di Torino fu largo di aiuti verso l'Ente, concedendogli gratuitamente terreni per un valore di lire 2.397.000, assegnandogli un concorso annuo di lire 200 mila per servizio sugli interessi dei capitali mutuati, oltre alla garanzia fiduciaria per le prime operazioni di mutuo, fino alla concorrenza di tre milioni.

Per le nuove costruzioni vennero stipulati colla Cassa di Risparmio di Torino, due mutui per complessive lire 18.800.000, mentre per il servizio sugli interessi l'Istituto otteneva dallo Stato un contributo annuo di lire 337 mila. Sorse così in via Arquata un gruppo denominato A, che cominciò ad essere affittato nel mese di aprile del 1921, comprendente 555 alloggi.

Caratteristica di questo gruppo, e di tutti quelli che lo seguirono è che lungi dall'essere formato da grandi casamenti, a molti piani, molte scale e moltissimi alloggi con relativi inconvenienti d'ordine igienico e disciplinare, consta di tante palazzine a tre piani fuori terra di 15 alloggi ciascuno di 2 o 3 camere, provvisti di latrina interna e balcone. Tutte le palazzine, in numero di 41 raggruppate in sei isolati, vennero divise da giardini, e così pure l'interno dei cortili venne sistemato con aiuole e tappeti erbosi, i quali molto più dei soliti cortili lastricati e nudi, donano all'ambiente quell'aspetto di letizia e di conforto che vi fa affluire alla sera, nei mesi caldi specialmente, una grande quantità di inquilini, che vengono con le loro famiglie a passarvi qualche ora, trasformando i giardini stessi in nidi di vispi bambini cinguettanti.

Questo gruppo è notevole per il tipo di costruzione adottata, ed ottenne perciò il plauso del Ministero, che lo additò come esempio agli altri Istituti del Regno.

A differenza delle costruzioni eseguite prima della guerra che, come abbiamo visto, davano un costo